

Ragnina, del Gondola (Giovanni di Marino), del Razzi, del Luccari, del Resti, la storia dalmata del Lucio e l'opera monumentale del Farlati ci offrono esempi evidentissimi. Maggior copia di esempi porgono gli storici letterari, i cui saggi, in buona parte, sono una rigida elencazione di dati biografici, di nomi d'opere e d'autori. Marco Dumaneo, p. es., in «Synopsis virorum illustrium Spalatensium»¹⁾ usa normativamente forme latine. Sebastiano Dolci in «Fasti litterario ragusini», (Venezia, 1767) usa pure costantemente forme latine, salvo qualche rara ed illogica incoerenza. L'Appendini nelle sue «Notizie storico-critiche sulle Antichità, Storia e Letteratura de' Ragusei», (Ragusa 1802-1803), rispettando i nomi d'autori slavi che avevano una sola forma (Cristicievich), corregge singole incertezze dei predecessori e stabilizza l'affermazione italiana di certe dittologie. A lui fa capo una generazione di storici, informatori, critici, letterati, pubblicisti d'un intero secolo, la quale perpetua nelle proprie opere le consuetudini tramandate da lui. Così si uniforma la «Galleria di Ragusei Illustri» del 1841 (Ragusa), così D. Fabianich in «Alcuni cenni sulle Scienze e Lettere dei secoli passati in Dalmazia» (Venezia, 1843), così i periodici e le riviste («La Dalmazia», p. es., Zara, 1845-47), così infine A. Tamaro in «La Vénétie Julienne et la Dalmatie», Roma, 1918-1919) e A. Dudan in «La Dalmazia nell'arte italiana», (Milano, 1921-1922).

Non bisogna però credere che nell'uso e nell'interpretazione di certe dittologie gli scrittori dalmati e non dalmati, sia da parte italiana che da parte slava, siano stati in tutti i secoli d'una coerenza assoluta e non abbiano mai deviato o vacillato nell'accettazione di certe forme. Oscillazioni e incertezze nella trattazione, dei cognomi dalmati si possono riscontrare in ogni secolo. Accanto, cioè, a voci che si sono formate già una «scuola», una tradizione ed hanno acquisita espressione sicura e costante in una duplice trascrizione, ci sono voci che non sono riuscite ad imporre bene la propria forma ed oscillano in un irregolare ondulamento di interpretazioni particolari. Ciò dipende per lo più da varie contingenze di tempo, di luogo, di ignoranza dei singoli. Ci sono, p. e., delle epoche (l'umanesimo, la controriforma cattolica) in cui predomina una forma di una data dittologia e gode speciale simpatia nelle sfere di chi è chiamato a tramandarla alla posterità. Succede talvolta che mentre in una regione (Poglicizza-Ragusa) prevale una forma, in altra regione è preferita altra forma. E in una stessa città ci sono famiglie che nell'uso d'una data voce sono discordi tra loro, le une accettando

¹⁾ Edita da A. CICCARELLI, *Opuscoli riguardanti la storia degli uomini illustri di Spalato e di parecchi altri Dalmati*, Ragusa, 1811.